

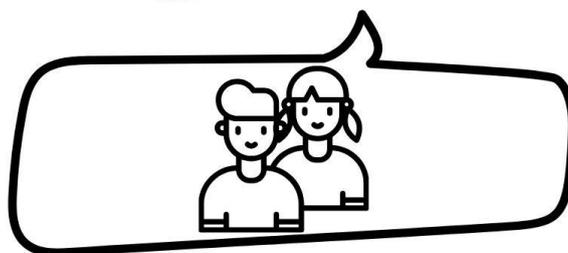
“Non ti preoccupare, ti aggiusto io”: tra violenze manifeste o sottili, l’affettività e la sessualità in adolescenza

Report di analisi sulle evidenze della ricerca condotta da Webboh Lab per ActionAid Italia

“Ogni singolo femminicidio che si sente, ogni singola molestia agita su chiunque, è perché non si ha un’educazione di base sul consenso, sul rispetto. Il nostro paese dovrebbe insegnare, insegnare a partire dalle scuole”

Nora Tagli, studentessa dell’IIS Rossellini Roma

Crescere tra stereotipi e giudizi: le voci dei giovani



Indagine e dati a cura di: **Webboh Lab**

Rielaborazione e testi: **Maria Sole Piccioli e Giulia Arosio, ActionAid Italia**

Supervisione: **Maria Sole Piccioli, ActionAid Italia**

Pubblicazione: **settembre 2025**

ABSTRACT

Il report in oggetto offre una sintesi e elaborazione dell'indagine ***Affettività e stereotipi di genere. Come gli adolescenti vivono relazioni, genere e identità***, condotta da ActionAid Italia con Webboh Lab nel 2025, inquadrandola nel lavoro di contrasto delle disuguaglianze educative e nel progetto **Youth for Love**, supportato dal 2022 attraverso i fondi 8x1000 dell'**Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai**. **L'indagine, basata su un campione di oltre 14.700 adolescenti**, restituisce un quadro articolato sulle forme di violenza, manifesta e sottile, che attraversano l'adolescenza, con particolare attenzione a sessualità, affettività, percezione del corpo e consenso ed è stata arricchita da alcuni focus group qualitativi.

In una prima sezione, **il report sviluppa un inquadramento sintetico sulla violenza di genere tra pari**. Quest'ultima nella fase adolescenziale non può essere ridotta a forme di bullismo e cyberbullismo, ma assume forme più o meno manifeste, con dinamiche proprie dell'età, che affondano le radici nella stessa cultura patriarcale che alimenta discriminazioni e disuguaglianze. Ad oggi, le esperienze di violenza online e offline si intrecciano, dando vita a una condizione "onlife" che amplifica rischi, pressioni estetiche e dinamiche di vittimizzazione secondaria.

In una seconda sezione, **si sintetizzano i risultati dell'analisi psicografica condotta da Webboh Lab**, al fine di offrire strumenti mirati per politiche e azioni educative. Emergono cinque gruppi di profilazione del mondo adolescenziale: dagli "Adolescenti senza stereotipi", consapevoli e inclusivi, ai "Progressisti distorti", che rivelano incoerenze tra valori dichiarati e comportamenti e confermano, purtroppo, la forte influenza dei messaggi errati veicolati anche tramite il mondo digitale. Si procede, poi, per paragrafi tematici, ad **approfondire i temi dell'indagine attuale**, che riconfermano in linea con le precedenti ricerche, il persistente impatto degli stereotipi di genere veicolati dalla società: a titolo d'esempio, il 93% dei rispondenti dichiara di sentirne il peso, mentre oltre l'80% manifesta criticità rispetto al proprio corpo e all'immagine trasmessa online. Si riprendono i dati che confermano la richiesta chiara delle nuove generazioni: introdurre a scuola percorsi strutturati di educazione all'affettività e alla sessualità, ma orientati a consenso, piacere, relazioni positive e inclusività.

In ultimo, il report fornisce **un quadro sull'attuale situazione normativa** e sugli ostacoli ancora esistenti a livello politico sul tema dell'educazione sessuale e affettiva, per poi ribadire l'urgenza di un impegno politico e sociale strutturale: adottare la *Comprehensive Sexuality Education* secondo standard internazionali, formare docenti e personale scolastico, regolamentare le carriere Alias. Un cambiamento culturale profondo, radicato nell'educazione e auspicabilmente in tutti i luoghi, indispensabile per prevenire e contrastare la violenza di genere e costruire relazioni sane, libere e rispettose.

INTRODUZIONE

La ricerca ***Affettività e stereotipi di genere. Come gli adolescenti vivono relazioni, genere e identità***, condotta con **Webboh Lab**¹ si inserisce in un lavoro pluriennale di **ActionAid Italia nell'ambito del programma di prevenzione e contrasto delle disuguaglianze educative e nel progetto Youth for Love**, composto da: un osservatorio permanente di ricerca sulla violenza di genere tra pari, attività di empowerment dentro e fuori le scuole, attività di advocacy a livello nazionale e interlocuzioni istituzionali. Attivo dal 2019, **Youth for Love, sviluppato in Italia dal 2022 attraverso i fondi 8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai**, nell'edizione 2024-2025 ha coinvolto oltre 800 studenti, 1600 docenti, 75 genitori/tutori dell'istruzione e secondaria di primo e secondo grado e 60 stakeholders nazionali.

Già negli anni precedenti, ActionAid ha realizzato e pubblicato due ricerche per colmare alcune lacune statistiche sul fenomeno della violenza tra pari di genere², che hanno permesso di identificare richieste puntuali da sottoporre al Parlamento e al Ministero dell'Istruzione e del Merito. Per avere un quadro globale sulla violenza tra adolescenti, è stata realizzata in collaborazione con Ipsos ***I giovani e la violenza tra pari***³, un'indagine statistica su scala nazionale su un campione rappresentativo di circa 800 adolescenti tra i 14 e i 19 anni. Attraverso ***Let's APP: una ricerca-azione per capire, prevenire e contrastare la violenza online***⁴, sono stati raccolti dati quantitativi e qualitativi sulla violenza di genere online, coinvolgendo quasi 700 ragazze e ragazzi tra i 16 e i 29 anni.

Nel 2024 **ActionAid ha collaborato con il gruppo CRC** (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) alla redazione di un documento intitolato ***“Educazione all'affettività e alla sessualità: perché è importante***

¹ Webboh Lab è il primo laboratorio di ricerca in Italia interamente dedicato alla Generazione Z. Un progetto nato dalla collaborazione tra Webboh - media di riferimento per le nuove generazioni e prima community in Italia su target - e Sylla, istituto specializzato in ricerche di mercato.

² L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce la violenza tra adolescenti, anche definita “tra pari”, come un problema sociale e di salute pubblica in crescente aumento. A livello internazionale i numeri indicano che la metà di studenti e studentesse di età compresa tra i 13 e i 15 anni sperimenta forme di bullismo o violenza fisica.

³ Realizzata da Ipsos per ActionAid, è stata inserita nell'ambito del progetto *Youth For Love Italia* finanziato attraverso i fondi 8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Ha approfondito, da un lato, la credenza su alcuni assunti, tipici degli stereotipi di genere, la percezione sulla conoscenza e il riconoscimento di forme di violenza, delle cause, dei luoghi dove essa si verifica e si è concentrata sul grado di conoscenza di servizi e procedure di prevenzione e gestione della violenza dentro e fuori la scuola. L'indagine è accessibile a questo [link](#).

⁴ Questa ricerca è stata inserita all'interno di *“Let's APP: tecnologie per l'empowerment economico e sociale giovanile”*, un progetto co-finanziato da Fondazione Vodafone Italia e realizzato tra aprile 2022 e aprile 2023 attraverso il coinvolgimento di 5 associazioni locali partner in altrettante città d'Italia (Milano, Torino, Lecce, Agrigento e Palermo). La ricerca pubblicata è consultabile a questo [link](#).

*introdurre la Comprehensive Sexuality Education nelle scuole italiane*⁵ e lavora assiduamente con il gruppo per attività di posizionamento politico e di diffusione.

La nuova indagine realizzata su un campione di oltre **14.700 adolescenti** si pone l'obiettivo di raccogliere **maggiori evidenze sulla correlazione tra percezione del corpo e violenza, relazioni affettive e consenso**, bisogni di orientamento e supporto relativamente all'affettività e sessualità, mantenendo un focus sugli stereotipi di genere, al fine di monitorare una possibile evoluzione nel tempo. L'attuale ricerca è stata, inoltre, arricchita da **un'indagine su un campione di 1.000 adulti**, nella fascia genitoriale, che ha approfondito i medesimi Item dell'indagine adolescenti, arricchita da 4 focus group qualitativi su entrambi i target, che alimenteranno le future riflessioni politiche e programmatiche.

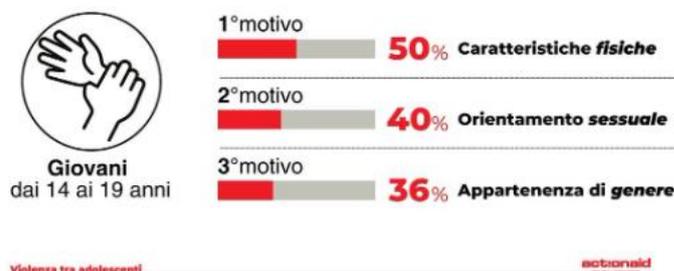
⁵ Gruppo CRC, *Educazione all'affettività e alla sessualità: perché è importante introdurre la Comprehensive Sexuality Education nelle scuole italiane*, 2024.

FACCIAMO CHIAREZZA SUL TEMA

Le ricerche e le evidenze nazionali e internazionali confermano con chiarezza quanto ActionAid osserva e contrasta da anni nel suo lavoro nelle e con le scuole e sui territori. In primo luogo, vi è la necessità di allargare lo sguardo e non concentrarsi solamente su bullismo e cyberbullismo perché tali fenomeni rappresentano solo una minima parte delle varie forme di violenza vissute dalle ragazze e dai ragazzi. Risulta poi evidente che anche **la violenza tra adolescenti affonda le sue radici nella società patriarcale**, che influenza il processo di crescita e non permette di sovvertire dalle fondamenta la millenaria cultura sessista, dello stupro e della vittimizzazione secondaria. La concomitanza di più fattori (caratteristiche fisiche incluse le disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, colore della pelle, origine), sommata a specifiche dinamiche di potere, induce le persone a subire o agire comportamenti violenti⁶, perciò le ragazze e alcuni gruppi di persone in genere sotto-rappresentati sono generalmente più esposti alla violenza.

La violenza assume caratteristiche particolarmente complesse e sfaccettate per le ragazze e i ragazzi: forme repressive di disciplina, molestie sessuali e psicologiche o verbali, bullismo, risse, intimidazioni per costringere i propri pari ad unirsi a bande.

PERCHÉ SI DIVENTA OGGETTO DI VIOLENZA?



Negli ultimi anni, **la violenza è diventata ancora più "invisibile"**. In molti casi perché si è spostata online, assumendo caratteristiche che la rendono ancora più complessa da riconoscere, gestire e prevenire. La violenza perpetrata nello spazio online e agita tramite le nuove tecnologie spesso affonda le sue radici in forme di discriminazione e disuguaglianza presenti nel mondo offline e deriva, anch'essa, dalle profonde disuguaglianze di genere prodotte da un sistema patriarcale⁷. Sempre più le diverse

⁶ Dall'indagine Ipsos. Le caratteristiche fisiche (50%), l'orientamento sessuale (40%) e l'appartenenza di genere (36%) sono le prime tre cause di violenza indicate dal campione.

⁷ La violenza online può assumere varie forme: dalle molestie verbali alle minacce tramite l'uso di immagini, al *grooming*, al *sexstorsion*, al *sexting* abusivo, al *doxxing*, allo *stalking*, al controllo o limitazione nell'uso delle tecnologie, ai discorsi d'odio, abusi, fino allo sfruttamento e alle minacce sessuali.

forme di violenza subita nella vita reale e quelle sperimentate nello spazio digitale si sovrappongono e si rafforzano a vicenda, creando un circuito tra *on* e *off line* molto pericoloso. Per descrivere tale specificità esperienziale si è coniato il termine “*onlife*”⁸, che sottolinea l’assenza di un confine chiaro e netto tra la dimensione online e quella offline. Per le ragazze e i ragazzi, di fatto, ciò che si vive nella cornice digitale è reale, comprese le conseguenze emotive⁹.

NOTA METODOLOGICA

L’indagine di Webooh Sylla ha coinvolto **un campione di oltre 14.700 ragazze e ragazzi nella fascia d’età 14-19 anni**. Nel complesso del campione, il 51% si identifica come maschio, il 43% come femmina, mentre le identità fluide e non binarie rappresentano il restante 6%.

Per comprendere davvero i comportamenti degli e delle adolescenti non basta osservare le azioni, ma è necessario indagare le motivazioni, le emozioni e i valori che li guidano. Per questo l’indagine ha utilizzato **la psicografia, un approccio che consente di andare oltre i dati descrittivi e di cogliere i ‘perché’ delle scelte e degli atteggiamenti**. L’analisi, supervisionata dal prof. Furio Camillo, si è basata su questionari mirati alla misurazione di atteggiamenti, valori, stili di vita ed esperienze, arricchiti da modelli statistici avanzati e tecniche di clustering: in particolare il modello PLS-PM (Partial Least Squares Path Modeling), al fine di individuare relazioni tra variabili latenti e variabili manifeste raccolte attraverso le domande del questionario. L’interconnessione tra i modelli ha permesso, inoltre, la segmentazione in cluster, per identificare gruppi omogenei di rispondenti, ovvero le “*personas*” complete di profilazione socio-demografica e valoriale, metodo che consente di intervenire, successivamente, sulle strategie di contrasto e di prevenzione della violenza, modulando le attività programmatiche e di intervento su specifici gruppi di appartenenza.

PERSONAS: UNA FOTOGRAFIA DEL MONDO DELL’ADOLESCENZA

Nell’approccio programmatico e di *empowerment* di ActionAid è fondamentale coniugare **una lente di lettura intersezionale della persona**, che consideri le origini, le caratteristiche che compongono le identità in evoluzione di ogni persona, **con un approccio community-based** e, quindi di comunità, al fine di rispondere ai bisogni e

⁸ L. Lucidi (a cura di), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, 2014.

⁹ Per approfondire l’inquadramento sulla violenza tra pari e di genere, si suggerisce di consultare l’articolo di Maria Sole Piccioli per ActionAid, *Le giovani generazioni si raccontano: la violenza tra pari di genere*, 2023

alle problematiche con strategie mirate e con un approccio olistico. Con questo sguardo, perciò, interpretiamo l'analisi e la segmentazione in cluster operata da Webboh su 17 domande dell'indagine, riguardanti stereotipi di genere, pressione sociale, emozioni, media e cultura.

La segmentazione ha rilevato un quadro eterogeneo sul tema del genere: non esistono solo oppositori o sostenitori della tradizione o della società patriarcale, ma anche figure ibride, piuttosto fragili o confuse. **Sono, quindi, emersi 5 profili naturali tra le e gli adolescenti italiani¹⁰**, con specifiche caratteristiche anagrafiche che riteniamo utili divulgare al fine di costruire specifiche azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere e tra pari.

<p style="text-align: center;">16% ADOLESCENTI SENZA STEREOTIPI</p> <p>Un gruppo fortemente consapevole e critico dei modelli della società patriarcale, scevro di atteggiamenti che giustificano la violenza di genere e il doppio standard morale, culturale, religioso risultando un profilo etico, inclusivo e progressista. Si rileva una maggiore prevalenza femminile e di rispondenti sotto i 15 anni in questo gruppo.</p>
<p style="text-align: center;">16% GIUSTIFICAZIONISTI</p> <p>Un gruppo che dimostra una pericolosa adesione a credenze giustificazioniste e colpevolizzanti, con forti tratti di sessismo interiorizzato e asimmetrie di giudizio, un profilo che sembra minimizzare gli aspetti strutturali delle disuguaglianze di genere.</p>
<p style="text-align: center;">17% PROGRESSISTI DISTORTI</p> <p>Un gruppo che risulta piuttosto incoerente, se in apparenza sembra rifiutare stereotipi di genere, dall'altro esprime adesioni pericolose legate al controllo, alla violenza e al giudizio, facendo intravedere un'adesione meramente formale a un sistema valoriale corretto. Si registra una maggiore prevalenza in questo gruppo di rispondenti con un back-ground socio-economico svantaggiato.</p>
<p style="text-align: center;">21% TRADIZIONALISTI INCONSAPEVOLI</p> <p>Un gruppo che riproduce inconsapevolmente a livello personale gli stereotipi di genere della società patriarcale, in particolare sui ruoli definiti nelle relazioni tra uomo e donna e non sembra mettere in discussione gli aspetti strutturali della disuguaglianza di genere. Si registra una maggiore prevalenza maschile in questo gruppo.</p>
<p style="text-align: center;">30% VIGILI CULTURALI</p> <p>Un gruppo fortemente consapevole dell'influenza culturale, religiosa, mediatica sui ruoli di genere, che rifiuta drasticamente ogni giustificazione della violenza, ma risulta più critico rispetto all'influenza di altre culture e religioni.</p>

¹⁰ I nomi dei cluster sono stati scelti dall'ente di ricerca sulla base delle caratteristiche emerse, ma senza volontà di sottintendere giudizi o stigmatizzazioni.

STEREOTIPI DI GENERE: UNA SFIDA CULTURALE PERSISTENTE

"I social non inventano i pregiudizi, li rendono solo più forti." –
estratto Focus group della ricerca

**La libertà di essere
sé stessi**

è ancora limitata



I risultati dell'indagine dimostrano la **persistenza di una cultura e di una società patriarcale e discriminante** nei confronti di soggetti che non si riconoscono nel binarismo maschio/femmina e nei ruoli di genere tradizionalmente attribuiti. Ragazzi e ragazze sentono e percepiscono ancora una società che distingue rigidamente tra generi, in particolare nelle espressioni del linguaggio e nei comportamenti quotidiani, che rinforza aspettative e stereotipi e minaccia l'autodeterminazione personale. Oltre a questo, denunciano frequentemente una correlazione tra stereotipi e rischio di discriminazioni.

Quasi la totalità, e cioè il **93%** del campione, dichiara di sentire ancora spesso l'affermazione secondo cui **"ci sono cose da maschi e cose da femmine"**. **Quasi l'80%** dichiara di aver sentito con una certa frequenza (spesso o qualche volta) battute o commenti anche nel gruppo di pari su come **"dovrebbe"** comportarsi in base al proprio genere. Intorno al **70%** ragazzi e ragazze reputano che frequentemente (spesso o qualche volta) **si è soggetti a discriminazioni a causa di scelte sul vestiario e modalità espressive considerate o troppo "femminili" o troppo "maschili"**.

Interrogati rispetto a comportamenti e modelli personali, ragazzi e ragazze, al contrario, dimostrano che le giovani generazioni possiedono una crescente consapevolezza critica verso i modelli di genere rigidi e imposti, nonostante alcune idee restino radicate, in particolare riguardo ai ruoli nella coppia e nelle relazioni affettive.

- Ragazzi e ragazze sono mediamente d'accordo che **“esistono alcune regole sociali riguardanti i maschi e le femmine che oggi non hanno più senso”** (Media del 6,8).
- Sono, inoltre, mediamente critici rispetto alla cultura social e musicale che li riguarda da vicino: reputano che **“i messaggi veicolati da influencer trasmettono contenuti sbagliati”** su questi aspetti proponendo modelli stereotipati e giudicanti (**Media del 6,8**) e concordano che **“i media musicali contribuiscono a rinforzare e normalizzare i ruoli di genere tradizionali”**, spesso in modo implicito. (Da sottolineare che la media sale a **6,2 tra chi ha più di 15 anni di accordo sull'affermazione “Molte canzoni e video musicali fanno sembrare normale che il ragazzo ‘comandi’”**).

Nonostante questo, alcuni modelli tradizionali sono ancora interiorizzati nel mondo giovanile: **circa una metà dei rispondenti ancora oggi concorda che in una relazione, la figura maschile è ‘colui che protegge’** e che **“le ragazze sono più emotive per natura”**.

RAPPORTO CON IL CORPO: LA CORRELAZIONE CON IL RISCHIO DI DISCRIMINAZIONI E MALESSERE PERSONALE

"Mi hanno detto: non ti preoccupare, ti aggiusto io. Come se fossi rotto." - Estratto focus group della ricerca

La fase di sviluppo adolescenziale è quella notoriamente più delicata per ciò che concerne la scoperta, l'accettazione del proprio corpo e del proprio sentire: nonostante l'immaginario collettivo guardi alle e agli adolescenti di oggi come una generazione libera da costrizioni sociali e dal giudizio, le risposte di ragazzi e ragazze ci dimostrano un malessere diffuso rispetto a questi aspetti. Lo spettro giudicante, e a volte violento, della società sui corpi e la percezione degli stessi è latente e pericoloso.

L'80% di rispondenti **dichiara di avere uno sguardo critico sul proprio corpo** spesso o con una certa frequenza. Analizzando le fasce d'età: Tra chi ha più di 15 anni, il pensiero critico sul corpo è ancora più diffuso: 53,2% "spesso", a fronte di appena il 6,9% che dice "mai".

Non solo, a **quasi metà (48,6%) del campione** è capitato di **"modificare il proprio modo di vestire** per paura di essere giudicate per il proprio corpo". **Più della metà** (Media del 7,7) non nascondono di **"voler modificare qualcosa del proprio aspetto**, non per sé stessi, ma per non subire giudizi".

Sempre sopra alla media, (6,61 su

10) ragazzi e ragazze ritengono che le persone trans, non binarie o semplicemente "fuori standard" sono maggiormente giudicate e con un **punteggio medio di 7,08**, si conferma una notevole consapevolezza della disparità di genere nelle pressioni estetiche: **sono le ragazze a subire maggiore pressione sociale**. **"Chi ha un corpo 'diverso' da quello che la società considera giusto viene spesso escluso/a o addirittura diventa oggetto di violenza"**: tra i più giovani (fino a 15 anni), la consapevolezza su questo aspetto è più alta (6,76).



La pressione sociale estetica ha un impatto significativo sulla costruzione dell'identità personale e il giudizio può limitare la scoperta e l'espressione della stessa. Liberare il proprio corpo e scegliere le forme e le modalità di espressione (tramite, ad esempio, l'abbigliamento) non possono essere processi che subiscono censure o discriminazioni, sulla base di stigmatizzazioni sociali.

Oltretutto, ancora una volta è necessario lanciare un campanello d'allarme sulla fruizione digitale di contenuti e di modelli che influenzano le modalità di espressione di ragazzi e ragazze:

- **“Molti/e adolescenti si sentono in dovere di apparire perfetti online”**: con un **punteggio medio di 7,57**, la risposta a questo item evidenzia che il bisogno di apparire all'altezza di standard irreali è forte e spesso vissuto come un obbligo, piuttosto che una libera scelta.
- **“Online, chi prende in giro o umilia altre persone per il loro aspetto viene visto come più popolare di chi è preso di mira”**: questa affermazione riceve un'adesione significativa soprattutto nella fascia under 15 (7,16).
- **“Spesso si giudica chi subisce un'aggressione invece di chi la compie”**: anche questa affermazione riceve un punteggio alto (7,82), suggerendo che molte persone riconoscono il fenomeno della vittimizzazione secondaria, cioè la tendenza a colpevolizzare chi subisce, anziché chi agisce. È una dinamica che si riflette sia online che offline, e che rende ancora più difficile denunciare o chiedere aiuto.

EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ E ALL’AFFETTIVITÀ: IL CHIARO PUNTO DI VISTA DELL’ADOLESCENZA

"Da piccola, a casa si leggevano libri sul l'amore e sul corpo. Quelle letture mi hanno aiutato ad avere un rapporto sereno con la sessualità."- estratto dai focus group della ricerca

Sessualità, affettività e costruzione di relazioni sane e sicure sono aspetti inscindibili nel percorso di crescita di una persona, in tutte le fasi e contesti della propria vita: familiare, scolastica, comunitaria, nelle relazioni personali. Rispetto ad un mondo adulto che ancora oggi tende a politicizzare questi aspetti, ragazzi e ragazze risultano consapevoli dei propri bisogni, lacune e modalità di fruizione di questi temi. Emergono con forza due richieste da parte dei giovani: **affrontare a scuola i temi di sessualità, affettività e relazioni anche in ottica di prevenzione della violenza (punteggio medio 8,25)**, e farlo con **figure esperte e preparate, (media 8,26)**. Allo stesso tempo, si riconosce che una parte della società, in particolare alcune **famiglie, potrebbe opporsi a questi percorsi educativi (media 6,36)**.

Più nello specifico, il campione si esprime più che chiaramente sui contenuti di cui vorrebbe fruire:

Consenso e piacere (32,2%): tema più indicato in assoluto, soprattutto da chi ha più di 15 anni (34,6%);

Relazioni positive (25,3%): tema centrale, soprattutto tra le persone sotto i 15 anni (29%);

Orientamenti sessuali e identità di genere (16,5%);

Malattie sessualmente trasmissibili (9,8%);

Aspetti biologici della sessualità (5,4%).

In merito alle **competenze riconosciute e richieste**, il campione vorrebbe che a trattare il tema fossero:

Più educazione

all'affettività e alla sessualità

i giovani e le giovani chiedono che a scuola **si parli di più di:**



Non solo come funziona il corpo, ma **come stare bene** con sé stessi e con gli altri

- **Esperti sul tema** (educatori, psicologi, medici...) - 48,2%;
- **Persone che hanno vissuto esperienze personali** su questi temi – 42,2%;
- **Docenti** – 28,5%;
- **Famiglia** – 25,6%;
- **Pari formati sul tema** – 21%;
- **Influencer affidabili** - 19,6%

In linea con le indicazioni e gli standard internazionali dell'OMS e UNESCO, ragazzi e ragazze confermano che l'educazione sessuale e affettiva non si può ridurre all'approfondimento degli aspetti biologici o al rischio di malattie trasmissive, prevale invece la **necessità di essere accompagnati e accompagnate nella costruzione di identità e relazioni consensuali**, rispettose delle identità, libere da violenze e pregiudizi. Si riconosce la centralità della scuola e la percezione di una buona fiducia nei confronti del corpo docente, così come la centralità della famiglia, ma i dati sono chiari ed emerge la necessità in particolare in questa fase di crescita di confrontarsi con una **pluralità di punti di vista e di conoscenze professionali**, di autodeterminarsi dalla famiglia o di temere il disagio di affrontare determinati temi delicati negli ambienti più vicini, potenzialmente più giudicanti.

LA CONOSCENZA E L'ACCESSIBILITÀ A INFORMAZIONE E SERVIZI: UN TRAGUARDO ANCORA LONTANO

“Il porno trasmette idee finte: dovrebbe esserci più educazione alla realtà.” – estratto dai focus group della ricerca

In linea con le precedenti rilevazioni, il campione conferma ancora oggi una scarsa conoscenza sia di occasioni di informazione e approfondimento, sia dei servizi a disposizione:



Per quanto concerne la disponibilità di occasioni di dialogo e di approfondimento sul tema, **più della metà del campione (50,5%) dichiara di vedere o sentire questi temi solo raramente e di non sapere a chi rivolgersi** nel caso di dubbi su sesso e relazioni, pur riconoscendo l'utilità dei consultori;

7 rispondenti su 10 ammettono di provare imbarazzo nel frequentare questi servizi, **ma** riconoscono anche che **il porno influenza negativamente l'immaginario su relazioni e consenso;**

Il tema degli spazi e dei servizi di supporto è dirimente: non si tratta solo dell'esistenza degli stessi, ma anche di **favorirne una conoscenza diffusa, l'accessibilità e una fruibilità inclusiva**. Spesso, infatti, dalle parole di ragazzi e ragazze emerge la difficoltà di accesso perché necessaria l'autorizzazione delle famiglie, la percezione di giudizio da parte del personale o di carenza di accoglienza in questi spazi. La mancanza riconosciuta dal campione di spazi sicuri e neutri, competenti sul tema, accessibili (per modalità, linguaggio e competenze) alle e ai giovani stessi, è un dato da non sottovalutare: il vuoto o la frammentazione di occasioni di educazione apre a fonti poco sicure, alla disinformazione. Emerge con chiarezza, ad esempio, il dato secondo cui **molti giovani non solo cercano on-line, ma imparano dal porno per mancanza di alternative sicure**, segnalando una carenza di educazione sessuale e affettiva pubblica.

OLTRE L'ASCOLTO: L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE E DELLA RAPPRESENTANZA

Tasto dolente dell'indagine sono, infine, le evidenze emerse sull'ascolto e partecipazione dei ragazzi e ragazze in merito a questi temi: il mondo adulto nella realtà dei fatti risulta quasi completamente sconnesso da bisogni dell'adolescenza e fatica a riconoscere le richieste e la loro voce come sapere legittimo.

- **Circa un 70% segnala la mancanza di spazi di confronto dedicati ai giovani su queste tematiche** e conferma che il mondo degli adulti e politici parlano di questi temi senza sufficiente consapevolezza dei bisogni del mondo giovanile.
- **Meno dell'1% del panel si sente realmente rappresentato nelle occasioni di confronto su questi temi:** praticamente nessuno. Il 50,2% ha risposto "solo in parte": una metà che riconosce una forma di ascolto, ma parziale o superficiale. L'11% afferma che le opinioni non vengono affatto ascoltate. E un altro 38,1% dichiara "non so / non ci ho mai fatto caso": segno di mancanza di consapevolezza sui propri diritti di adolescente.
- Alla domanda se esiste **"una classe politica che rappresenti davvero il punto di vista dei giovani su temi legati a sessualità, affettività e relazioni"**, solo il 10,2% risponde in modo affermativo, la maggioranza, il 48,7%, risponde "Solo in parte"; **ma ben il 41,1% afferma di non sentirsi rappresentato da nessuno.**

STATO ATTUALE DELLA NORMATIVA

Le **Linee guida UNESCO¹¹** e **gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità¹²- OMS** - raccomandano da tempo l'inserimento dell'educazione all'affettività e alla sessualità nei percorsi curriculari fin dalla scuola dell'infanzia. Si tratta dell'approccio noto come **Comprehensive Sexuality Education (CSE)**, cioè un percorso di educazione sesso-affettiva che non si limita solo alla conoscenza dell'apparato riproduttivo o alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. **La CSE propone infatti un approccio olistico, che trasmette una visione positiva della sessualità fortemente connessa ai concetti di piacere, consenso, inscindibili da un'educazione ai sentimenti e alle emozioni.** Valori centrali, questi ultimi, non solo per l'autodeterminazione e l'autonomia di una persona, ma anche per la prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza di genere e per la salute sessuale e riproduttiva di bambine, bambini e adolescenti.

Da un'analisi comparata¹³ sullo stato di tale disciplina nell'ambito delle legislazioni europee, **l'Italia**, non solo risulta essere uno degli ultimi Stati membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola, ma **si colloca in una fascia molto bassa della classifica operata rispetto a modalità di esecuzione e caratteristiche della materia.** In particolare, solo 10 paesi europei su 25 prevedono percorsi di educazione affettiva sessuale curricolari. In alcuni, come in Svezia (dal 1955), Germania (dal 1968) e Francia (dal 2001), i programmi di educazione all'affettività sono da decenni integrati e obbligatori nell'educazione formale. E' proprio la Svezia ad essere citata e valorizzata come *best practice* sia per la precocità della obbligatorietà di tali programmi, sia per il modello di educazione che prevede sia l'integrazione nelle materie sia lezioni individuali o giornate a tema, sia per la definizione di standard e obiettivi minimi da raggiungere attraverso il curriculum scolastico¹⁴.

Al contrario, nel nostro paese tale materia rimane facoltativa e a discrezione del PTOF (programmazione triennale di ogni istituto scolastico) e, quindi, strettamente dipendente dalla sensibilità individuale del/la dirigente scolastico/a, di un corpo docente illuminato o di servizi sanitari locali attenti ai bisogni di infanzia e

¹¹UNESCO, *International technical guidance on sexuality education*, pubblicate per la prima volta nel 2009 e aggiornate successivamente nel 2018.

¹² Si fa qui riferimento agli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa - Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti" dell'OMS del 2010, che rispondono all'obiettivo di definire degli standard minimi per l'introduzione dell'educazione sessuale raccomandati a livello europeo. Cfr. OMS, Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA, *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, 2010.

¹³ 2 UNESCO, *Global Education Monitoring Report Team, Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles*, 2023, <https://www.unesco.it/it/news/pubblicato-il-global-education-monitoring-report-dellunesco-sulle-educazione-sessuale-in-50-paesi-del-mondo/>

¹⁴ UNESCO, *Sweden, Comprehensive Sexuality Education*, <https://education-profiles.org/europe-and-northern-america/sweden/~comprehensive-sexuality-education>

adolescenza¹⁵. Nel corso degli anni, diverse proposte parlamentari hanno cercato di regolamentare l'introduzione dell'educazione alla sessualità e affettività senza successo¹⁶, ma le forze parlamentari non hanno mai trovato un accordo.

Dal nostro osservatorio è innegabile osservare come i temi riguardanti la prevenzione della violenza di genere tra pari faticino a diventare parte integrante del curriculum scolastico. Esempio in tal senso è la loro mancata inclusione sia nelle **linee guida per l'educazione civica** introdotte nel 2019¹⁷ come materia obbligatoria, sia nell'aggiornamento del 2024, che si è limitato a introdurre la parità di genere. Senza contare che alcuni processi legislativi rilevanti sono ostacolati per ragioni ideologiche e l'interruzione o il mancato avanzamento di iniziative ministeriali potenzialmente molto utili. A titolo di esempio, le *“Linee di indirizzo nazionali per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole”*, ultimate nel 2017 e sviluppate in accordo tra Ministero dell'Istruzione e Ministero della Salute, basate sulle linee internazionali adattandole al contesto scolastico italiano, non sono state ancora ad oggi adottate¹⁸.

Più recentemente, a seguito di numerose violenze di genere in ambito giovanile attenzionate anche dai media, il 24 novembre 2023 il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato la **direttiva n. 8338**¹⁵, che disciplina un programma per le scuole in tema di “Educazione alle relazioni” al fine contrastare la violenza maschile sulle donne. Anche su questo fronte, si segnala la totale incoerenza con l'approccio di Comprehensive Sexuality Education (CSE) curricolare, la mancanza di un intervento programmatico su scala nazionale e su tutti gli istituti scolastici e, inoltre, al di là di alcuni protocolli firmati con enti e associazioni, la persistenza di azioni discontinue che non trovano una sistematicità.

Si segnalano inoltre due ulteriori provvedimenti degli ultimi mesi, che, a nostro avviso come ActionAid, ma anche per una parte significativa della comunità scolastica ed educante, denotano allarmanti passi indietro sul tema in oggetto. Il primo è il disegno di legge attualmente in esame **A.C. 2423 - Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico**¹⁹, che conferma nuovamente una preoccupante incongruenza tra la proposta di riforma di quadro normativo italiano e l'approccio della *Comprehensive Sexuality Education*. Rendere obbligatorio il consenso genitoriale preventivo minaccia di compromettere la funzione propria della scuola pubblica: le disuguaglianze tra le famiglie – in termini di competenze, conoscenze e accesso alle risorse di approfondimento – su questo come su altri temi, verrebbero infatti

¹⁵ Gruppo CRC, op. Cit..

¹⁶ L., Farinella M., Rancilio L., Galipò R., Meli P., Camposeragna A., Colaprico L., Oldrini M., Ubbiali M., Caraglia A., Martinelli D., Mortari L., Palamara A. T., Suligoi B. & Tivoschi L., 2023, *Sexuality education in Italy 2016-2020: a national survey investigating coverage, content and evaluation of school-based educational activities*, Sex Education, 23:6, 756-768, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14681811.2022.2134104>

¹⁷ Legge 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

¹⁸ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero della Salute, Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero della Salute *“Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione”*, 2015. Le Linee hanno comunque fornito le indicazioni programmatiche a tre progettualità: EduForIST1.0, EduForIST2.0, EduForIST3.036, finanziate dal Ministero della Salute.

¹⁹ [Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico A.C. 2423.](#)

aggravate, anziché compensate, se la scuola dell'obbligo non potesse svolgere pienamente il suo ruolo di garante nelle pari opportunità di accesso all'educazione e all'istruzione per tutte e tutti. Inoltre, esclude la scuola dell'infanzia e primaria da queste tematiche e ignora che è proprio nei primi anni di vita che si pongono le basi per l'apprendimento di affettività e relazioni, sia in famiglia, sia a scuola. Introdurre l'educazione all'affettività e alla sessualità nei percorsi scolastici, fin dalla prima infanzia, è una misura fondamentale e urgente per promuovere il rispetto reciproco, la consapevolezza emotiva, la cultura del consenso e la decostruzione di stereotipi e ruoli di genere.

Il secondo sono le **Indicazioni Nazionali 2025 per la Scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione**, il cui sviluppo è stato caratterizzato da un ampio dibattito nei mesi estivi del 2025 tra comunità accademiche, organizzazioni professionali e Ministero stesso. Anche le nuove indicazioni non accennano all'educazione sessuale e affettiva, propongono una visione strettamente binaria del genere, e contengono dei richiami al "rispetto" e all'empatia", che reputiamo del tutto inadeguati di fronte alla complessità delle forme di violenza che attraversano quotidianamente la vita di bambine e bambini, e ai bisogni espressi dai giovani di oggi.

LE RICHIESTE POLITICHE DI ACTIONAID

Le ricerche, i bisogni emergenti dei e delle giovani e le evidenze dal lavoro sul campo di ActionAid continuano a rilevare **l'urgenza di contrastare la normalizzazione della violenza tra le/i giovani, dotandoli di strumenti e conoscenze** per riconoscere i fenomeni violenti, incluse le forme più sottili e nascoste, così da reagire prontamente e in modo costruttivo ed essere di supporto ai propri e alle proprie pari. Allo stesso tempo è dirimente che **il mondo adulto riconosca le proprie responsabilità e che le istituzioni agiscano quanto prima per colmare i gap normativi** e rispondere alle priorità individuate dalle/dai giovani, adottando sempre una lente intersezionale, con particolare riguardo al genere, per disegnare e implementare politiche in grado di contrastare tutti i tipi di discriminazione e di violenza di genere e tra pari.

I giovani e le giovani chiedono ascolto, spazi sicuri e rispetto

vogliono l'educazione all'affettività e alla sessualità in tutte le scuole

È il momento di ascoltarli!

Nell'ambito dell'istruzione ActionAid raccomanda:

1. **Al Parlamento** di approvare una legge che preveda l'inserimento dell'educazione all'affettività e alla sessualità rispettosa delle caratteristiche per età secondo quanto indicato dalle Linee guida UNESCO e dagli standard OMS, all'interno del percorso curricolare fin dalla scuola dell'infanzia;

2. **Al Ministero dell'Istruzione e del Merito e al Ministero della Salute** di approvare in tempi brevi e pubblicare le "Linee di indirizzo nazionali per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole";

Al Ministero dell'Istruzione e del Merito di:

1. prevedere percorsi formativi per il personale docente e ATA rispetto alla CSE garantendo un approccio multidisciplinare e quindi, con il coinvolgimento degli organi collegiali, degli Uffici scolastici territoriali, dei presidi socio-sanitari territoriali, degli ordini e delle associazioni professionali e del Terzo settore;
2. di approvare un decreto che disciplini le carriere Alias in modo tale da assicurare la corretta equità di trattamento a prescindere dall'adozione del regolamento da parte dell'Istituto scolastico o meno.

È necessario, altresì, un impegno trasversale, continuativo e condiviso, che coinvolga l'intera società in un cambiamento culturale profondo e duraturo. È quindi indispensabile agire trasversalmente sui diversi ambiti della società. In tal senso, risulta essenziale intervenire, ad esempio, sui media, sui social network e nell'industria culturale e dell'intrattenimento, promuovendo codici di condotta, sistemi di monitoraggio continui e contenuti capaci di sostenere un cambiamento culturale. In particolare, si rende necessaria l'**adozione di una strategia di prevenzione primaria di medio e lungo termine** che intervenga, quindi, sulle cause culturali della violenza maschile contro le donne. Queste analisi e richieste politiche di ActionAid sono approfondite e consultabili nel report dell'organizzazione *OLTRE LE PAROLE. Narrazione politica e percezione pubblica sulla violenza maschile contro le donne*²⁰.

²⁰ ActionAid Italia, *OLTRE LE PAROLE Narrazione politica e percezione pubblica sulla violenza maschile contro le donne*, 2024 [Oltre le-Parole 2024.pdf](#)

act!onaid
—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

Milano - Sede legale e operativa

Via Carlo Tenca 14
20124 Milano - Italia
Telefono: +39 02 742001
Fax: +39 02 29533683

Roma - Sede operativa

Via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma - Italia
Telefono: +39 06 45200510

Napoli - Sede operativa

Via San Carlo 32
80133 Napoli – Italia
Telefono: +39 081 9766758

Codice Fiscale: 09686720153

Email: informazioni@actionaid.org

PEC: actionaid@pec.it

**Per informazioni su questo report e sul programma diseguaglianze educative
scrivere a educazione.ita@actionaid.org**